

NOTE SUI SITI ARCHEOLOGICI DI SAN VITTORE DEL LAZIO

Le mura di Marena Falascosa. L'oppidum fortificato.

Posto a circa km. 1,5 in linea d'aria dal centro abitato di San Vittore del Lazio, l'oppidum sul Colle Marena Falascosa (Massiccio del Sambucaro, q. m. 753 s.l.m.), si trova in funzione strategica di controllo a ridosso delle vie di comunicazioni terrestri e fluviali della piana a confine tra Lazio, Molise e Campania .

L'altura controllava il nodo di tracciati viari precedenti alla romanizzazione, in parte sostituiti dalla Via Latina che conduceva alla vicina ad Flexum. Il primo studioso che parla delle mura è il sanvittorese Pietro Saroli, medico di 1° Classe della Regia marina, nella sua pubblicazione Nota Archeologica del 1892 .

Negli anni settanta del secolo scorso sono il Giannetti ed il Pistilli a fornire nuovi dati sullo stato delle mura. La cinta viene descritta anche da Gioia Conta Haller .



È di recente pubblicazione lo studio di Maurizio Zambardi che fornisce, oltre alla descrizione dei luoghi e delle strutture, un attento confronto e collegamento con le vicine mura di Sant'Eustachio nel Comune di San Pietro Infine. Il circuito murario di forma ellittica allungata ed irregolare si snoda per circa km. 2,9 lungo la cresta occidentale del Massiccio del Sammucro.



La superficie interna è di circa 24 ettari comprendenti due sommità ed una piccola valle (m. 536 – m. 706 s.l.m.). I blocchi che lo costituiscono sono calcarei di forma irregolare, di media grandezza, con faccia vista abbastanza lavorata. Le strutture, ascrivibili alla prima e seconda maniera del Lugli , sono conservate a Nord ed Ovest, mentre la porzione meridionale della fortificazione per lunghi tratti sfrutta l'orografia impervia del versante.

La ricostruzione degli accessi al recinto fortificato è molto difficoltosa, in quanto le trasformazioni agropastorali del pendio, le mulattiere e i lunghi tratti di pareti di roccia traggono facilmente in inganno.

Una serie di accessi lungo il versante nord andrebbero ricondotti per lo più a brecce effettuate dai pastori o contadini per accedere al pianoro di Chiaiale.

Sulla base dei numerosi reperti ceramici presenti nell'area è ipotizzabile una frequentazione del sito intorno alla fine del IV e gli inizi III sec. a.C .

Testo estratto da :E. Nicosia – M. Tondo – D. Sacco, Ricerche archeologiche e topografiche nel Comune di San Vittore del Lazio(Frosinone), pp. 623-632 in Lazio e Sabina 8. Atti del convegno. Ottavo incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Roma 30-31 marzo, 1aprile 2011, Roma 2012, ISBN 978-88-7140-476-9

(Foto E.Pistilli – Autore del libro “Aquilonia in San Vittore del Lazio – ed. 2003)